Martedì 14 Settembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 219.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL GIUDIZIO DI UN RUSSO
sulle cose italiane

Corrado Ricci ha accompagnato pochi giorni or sono nella visita dei monumenti di Ravenna un vecchio signore russo «che non lascia passare inverno senza ridiscendere fra di noi per rivedere qualcuna delle nostre città artistiche e specialmente le nostre gallerie, e talora appare anche d'estate sullo splendore dei laghi lombardi».

Il Ricci, non ne fa il nome, perchè così gli promise, e si contenta di farci sapere che le visite di quel signore a Sorrento, quando v'era la defunta Czarina, e le sue relazioni con uomini politici di quasi tutta Europa, fanno fede dell'importanza di lui e quindi delle sue idee che sotto forma di dialogo riferisce sul *Resto del Carlino*.

Togliamo quella parte del dialogo che ci sembra più degna d'interesse per noi italiani.

Egli disse:

— L'Italia presentemente non ci preoccupa molto. La sua campagna d'Africa ha mostrato che il soldato è forte e valoroso, ma che l'organismo militare non è ancora pienamente formato. Col valore e l'ingegno potete far molto, ma sarebbe necessaria maggior coesione politica. Da tanti anni che vengo in Italia, sento che ogni regione dice male delle altre e che cerca d'ingaggiar lotte economiche.

In Francia, invece, si sente di più l'unità per così dire morale dell'intero paese: unità che mette d'accordo tutte le provincie nel desiderio di riavere le due sorelle perdute nel 70.

L'Italia fece una politica chiara, nitida, continua, sino alla conquista di Roma. Poi parve che non avesse più una missione *futura* al mondo, e che tutto fosse finito lì. Visse, vive ancora e vivrà per molto, giorno per giorno, come un *operaio*. I Ministeri si succedono cercando gli espedienti dell'esistenza politica in un giuoco di partiti. Non vi è opera di continuità. Un Ministero succede all'altro non per compierne l'opera intrapresa, ma per distruggerla. In questa alternativa di contradizioni, ognuno bada a distinguersi dall'altro facendo tutto l'opposto. Così non si mettono le fondamenta di quelle grandi opere al cui compimento occorrono lunghissimi anni.

— Ma non è questo un difetto del sistema parlamentare? Non succede così anche in Francia?

— In parte sì, ma in molta parte no. Le tradizioni della patria francese poggiano sui secoli e quindi soffrono meno dalle scosse «dei terremoti parlamentari». Oltre a questo, in Francia, le sostituzioni dei Ministeri sono per lo più di natura economica e riguardano, ripeto, la vita interna del paese. Per la politica all'estero, i Ministeri, invece, e fortunatamente, si succedono e si rassomigliano. Guardate con quale costanza tutti quanti, anche i più diversi di colore, si sono adoperati per arrivare all'alleanza con la Russia. Guardate, per fare un confronto col vostro paese, quale precisa linea di condotta nelle imprese coloniali!

Voi altri italiani, invece, avete mandato in Africa non so quanti mai governatori, con le più disparate istruzioni. Un Ministero voleva conquistare addirittura l'Africa; l'altro abbandonare anche ciò che possiede. Finito questo, sarete da capo con le avventure, perchè, balzato di sella un Ministero, quello che gli succederà si crederà eletto appunto per disfare quanto si era fatto prima, e i deputati voteranno per lui come avevano votato per l'altro.

Da più di venti anni passo l'inverno in Italia e guardo e studio con simpatia il vostro paese. Ora vi dirò la mia impressione schietta, senza reticenze. Mentre l'Italia nelle scienze, nelle arti, della letteratura, procede con tale vivacità e forza d'ingegno da predirle quasi quasi un non lontano primato, nella politica non fa un passo avanti, se pure non ne fa qualcuno indietro.

— Per quali cagioni, crede Lei?

— Francamente: per la poca coltura e la poca volontà della maggior parte dei deputati. Io ne ho conosciuti alcuni che facevano stupire per le stranezze che dicevano. Se l'Italia non fosse la patria del Machiavelli, del Guicciardini e del Conte di Cavour, dovrei pensare che qua non vi è disposizione per la politica. La colpa sta nell'inerzia intellettuale e nella poca preoccupazione degli elettori. Ma, pensate voi stesso, e ridete. Per fare il falegname, il sarto, il fabbro, il più umile, cioè, dei mestieri, bisogna aver fatto un lungo tirocinio. Invece, il primo capitato, il primo arrestato per sbaglio, il primo mortale che infilzi quattro frasi, come tordi nello spiedo, senza aver fatto studi di economia politica, senza conoscere la storia del proprio paese o quella degli altri, senza considerare le varietà etnologiche e le abitudini regionali, senza saper leggere nei bilanci, senza saper penetrare nell'ingranaggio dei regolamenti e dei decreti, senza conoscere le leggi fondamentali dello Stato, senza, insomma, saper nulla di nulla, da un giorno all'altro è mandato alla Camera perchè contribuisca a reggere i destini della patria. Cose da inorridire, signor mio; proprio cose da inorridire!

Non si può dire che questo russo non abbia messo il dito sulla piaga.

Poca coltura, poca volontà e molta inerzia intellettuale nei deputati, sono la causa di tutti i nostri malanni. Ed aggiungiamo anche — non importa se il russo non l'ha detto — poca coscienza in parecchi di essi.

E queste qualità negative furono portate anche al Governo, e si potrebbero, purtroppo, citare a dozzine gli esempi dei loro effetti disastrosi sulla politica italiana.

Non fu forse l'ignoranza proprio supina di un nostro ministro della guerra — per dirne una sola — che al comandante la prima spedizione di Massaua aveva dato istruzioni di fare *una punta su Kartum!!*

Unica, o almeno principale, preoccupazione di quasi tutti i nostri uomini di Governo, fu la minuta politica parlamentare: formazione o scioglimento di gruppi; cercar di contentare Tizio *senza inimicarsi Caio; stare insomma in* equilibrio per mantenersi in piedi a qualunque costo.

Intanto le grandi questioni estere maturavano senza di noi o contro di noi, e le più importanti ed urgenti riforme interne passavano regolarmente — da una sessione all'altra o da un Ministero all'altro — fra i progetti rimandati.... cioè sepolti.

Così ieri, così oggi, così... domani: è triste prevederlo, ma non si vede spuntare l'alba di un giorno migliore.

L'alleanza franco-russa
condurrà alla guerra

Lo stesso ragguardevole personaggio russo del quale riferiamo sopra una parte del dialogo ch'ebbe con Corrado Ricci, disse al suo interlocutore che, in fondo, il trattato d'alleanza franco-russa non è pacifico; che la questione dell'Alsazia-Lorena fa parte senza dubbio del trattato; e che se queste provincie non saranno restituite alla Francia mediante un amichevole componimento, verso compensi da stabilirsi, la guerra scoppierà sicuramente.

La questione del rincaro del pane
Il calmiere — I forni municipali

Roma 13 — Contrariamente all'affermazione dei giornali, la Società dei molini di Roma non ha acconsentito al ribasso sul prezzo delle farine. La Società dei molini si impegnò soltanto a mantenere il prezzo inferiore di una lira alla media del prezzo nelle città italiane, che oggi supera di oltre due lire il prezzo delle farine romane.

La sottoscrizione per l'istituzione dei molini e dei forni cooperativi verrà iniziata domani; ma non si crede che possa avere un successo.

Il nostro Municipio pubblicherà un manifesto per invitare i fornai a fissare il prezzo del pane a 40 ed a 35 centesimi, secondo la qualità.

Se i *fornai non aderiranno all'invito*, il Municipio stabilirà il calmiere ed aprirà dei *forni municipali*, destinandovi un primo assegno di 30,000 lire.

ECHI DI HOMBURG

Da una corrispondenza da Homburg 10 settembre ad un giornale di Milano, togliamo questi interessanti particolari:

«Se è vero il proverbio che è buono tutto quello che finisce bene, si può dire che il viaggio dei Sovrani a Homburg è finito splendidamente. Torno ora dalla stazione, ove ho assistito alla partenza del Re e della Regina ed ho appena il tempo di scrivervi poche righe affinchè partano col direttissimo di questa notte; ma queste poche righe basteranno, spero, per consacrare l'enorme successo della visita dei nostri Sovrani alla Corte di Germania. Non si è fatto nulla di nuovo, non si è stipulato nessun trattato, non si è mi[s]coolato nessuno; ma si son cordialmente ristretti i vincoli d'una buona e cordiale amicizia. Quest'ultima giornata è stata addirittura deliziosa.

L'Imperatore ed il Re sono partiti stamane alle 6 per l'ultima manovra, ch'è terminata ad ore dodici; ma, a cagione del rapporto agli ufficiali superiori e generali, i Sovrani non sono rientrati ad Homburg che alle 2.15.

Essi hanno appena avuto il tempo di rientrare al Castello, e cambiare uniforme pel pranzo di gala al Kurhaus.

Il Re ha avuto la felicissima ispirazione di portare un brindisi all'esercito tedesco: poche parole semplici, cordiali, che Umberto I ha pronunziato, come già sabato *scorso*, spiccatamente, con voce chiara, risoluta, come non sempre gli accade. Certamente il telegrafo vi ha comunicato il brindisi dell'Imperatore, ma non può avervi detto la profonda impressione suscitata dalle parole cortesi da lui indirizzate alla nostra Regina, e dal grido pronunziato da lui di *sempre avanti Savoia!*

Non si poteva in verità chiudere più gentilmente ed affettuosamente questo periodo, non dico di indimenticabili feste, ma di indimenticabili cortesie, ispirate dalla più franca amicizia.

Alle 5 e pochi minuti, i Sovrani sono arrivati alla stazione, ove già si trovavano per attenderli le grandi cariche di Corte, il Principe ereditario di Baviera, il ciambellano addetto al servizio della Regina, e i generali aiutanti di campo dell'Imperatore e del Re. Questa volta l'Imperatore dava braccio alla Regina e il Re all'Imperatrice Federigo, ma l'Imperatrice Augusta è rimasta senza cavaliere. Nel gruppo non si parlava d'altro che dell'esito splendido del viaggio, dell'ammirabile modo con cui è proceduto dal principio alla fine, senza che accadesse mai neppure il più piccolo inconveniente.

Tra i tedeschi celebravasi l'incomparabile grazia della nostra Regina, tra i nostri la squisita cortesia dell'Imperatore, il quale, fino nelle minime cose, ha voluto che gli ospiti suoi fossero trattati con ogni sorta d'attenzioni.

Un aiutante del Re mi diceva che per ordine del Sovrano ogni giorno nella camera di ciascuno degli invitati fu servito un gran piatto di frutta fresche, delle quali gli italiani fanno in patria così largo consumo. Non è che una inezia, lo capisco, ma prova il desiderio di far cosa grata agli ospiti.

L'Imperatore, al momento di congedarsi, ha fatto un profondo inchino alla Regina, le ha baciata la mano, eppoi tutti e due si sono abbracciati e baciati come fratello e sorella. Quindi l'ha accompagnata al vagone, distante un centinaio di passi. Seguiva il Re, avendo a destra l'Imperatrice Federigo, a sinistra l'Imperatrice Augusta, vestita di nero la prima, come sempre, e la seconda in una acconciatura chiara, elegantissima, con magnifiche perle agli orecchi.

Al vagone reale, nuovi saluti, nuovi addii e nuovo cordiale abbraccio fra il Re e l'Imperatore. Non pareva punto d'avere davanti agli occhi dei personaggi augusti, condannati a vivere sempre secondo forme prestabilite e condannati a ubbidirle anche quando meno lo vorrebbero; ma parevano piuttosto buoni amici che si separano con rammarico, ma col ricordo grato di alcuni giorni passati insieme piacevolmente.

Sotto il padiglione eretto fuori dell'ingresso della stazione si sono salutati anche il signor Bülow ed il ministro Visconti. E dall'uno e dall'altro, nell'atto di *riverirsi*, il ministro italiano mentre si avviava al vagone, e quello tedesco mentre riprendeva la strada di Homburg, ho udito ripetere ancora una volta parole della più schietta compiacenza per l'esito del viaggio. Se mai Visconti-Venosta ha potuto avere qualche esitanza prima di intraprenderlo, metto pegno che nessuno è più contento di lui d'averlo fatto.

Il nuovo suggello dato alla Triplice alleanza in una forma così squisitamente cordiale, con tanta genialità e non tanta schiettezza, e senza nulla che accennasse neppure da lontano a manifestazioni odiosamente aggressive verso chicchessia, è un fatto politico della più grande importanza, il quale deve per alcun tempo esercitare una benefica influenza sulla vita politica del nostro paese».

L'uragano di domenica
nel Veronese

Terribile grandinata — Alberi sradicati — Vetri infranti — Vie e strade allagate — Campagne desolate.

L'altro ieri circa alle 4 pom. è scoppiato un terribile uragano nel Veronese. Dai giornali togliamo qualche particolare.

L'*Adige* di Verona scrive:

«Pareva il finimondo! Dopo i primi lampi ed i primi tuoni, dopo i primi chicchi, cadde abbondante la pioggia, poi la grandine ancora scrosciò più grossa, più devastatrice, e, sul lastricato grigio di piazza Signori, dei veri ciottoli di ghiaccio rovinavano giù, frantumandosi sulla pietra.

«Poi capitò anche il vento, e il temporale si cambiò in turbine.

«Ed allora, allo scrosciar della pioggia, al precipitar della grandine, s'aggiunse il frantumarsi dei vetri, che cadevano in pezzi sul sottoposto marciapiede, colpiti in pieno dai chicchi di grandine abbattuti dal vento».

Lo stesso giornale narra che alla Stazione di Porta Vescovo crollò un muro; un cocchiere del tram fu ferito; gli alberi furono completamente sfrondati; i raccolti distrutti; le vie e le piazze della città allagate, e così parecchie cantine; un albero divelto da un giardino e lanciato nella piazza vicina.

Dalla Valpolicella, che dà il famoso vino, giungono notizie che il nubifragio ha battuto una zona che comincia a S. Pietro Incariano, dove la grandine principiò e si spinse verso Negarine, ove i danni rappresentano un terzo del raccolto perduto. Settimo di Negarine, Castelrotto e le contrade vicine, furono colpite, ma non gravemente. La grandine cadde a Pescantina, a Bussolengo e Parona. Fumane pare sia stato salvo: salva fu certamente la parte alta della Valpolicella.

Uno che viaggiava da Verona per Brescia fa nella *Provincia di Brescia* una raccapricciante descrizione della zona da lui attraversata.

Salito in treno a Verona a Porta Nuova, poco dopo il convoglio venne investito dal temporale che proveniva da nord ovest.

Cadeva una grandine grossa, fitta, violenta, che in pochi minuti spogliò le viti, le piante di ogni foglia, di ogni frutto, ne rovinò i getti, portò ovunque la desolazione, accumulandosi oltre che nei solchi, contro i muri, facendo biancheggiare tutta la campagna.

Più il treno si allontanava dall'Adige e si avvicinava al Mincio, il disastro appariva sempre maggiore, talchè non si distingueva più un genere di vegetazione dall'altro: tutto era ridotto a dei rami stroncati, spogliati di ogni foglia, colle cortecce profondamente lacerate, e che domani disseccandosi lasceranno il risultato di danni maggiori.

Le stazioni parevano devastate; anche le coperture metalliche delle lanterne erano tutte peste e sgangherate sotto i colpi di una grandine grossa come i limoni.

IN ORIENTE
Sarebbe tempo!

Parigi 13 — La questione turco-greca sarebbe finalmente prossima alla definitiva soluzione.

Secondo telegrammi da Londra la Germania avrebbe accettato la proposta dell'Inghilterra relativa all'indennità di guerra ed all'evacuazione della Tessaglia.

Fra giorni gli ambasciatori si metteranno d'accordo con la Porta per la stipulazione finale del trattato di pace.

Lo scherzetto atroce di Leone XIII
sulla barba di mons. Macario

Monsignor Macario, quegli che fu messo pontificio presso Menelik onde ottenere la *liberazione dei prigionieri*, e che ottenne il meschinissimo risultato a [illegible] in disgrazia al Vaticano.

Ecco quello che scrive di lui il corrispondente vaticanesco della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«Monsignor Macario continua intanto a fare, ma invano, nuove insistenze presso il Papa, per la sua elevazione da vicario patriarcale a Patriarca alessandrino; inviando sia petizioni dei notabili cattolici al Papa, sia i notabili stessi a perorare la causa presso il Papa.

Domenica scorsa è stata la volta di Ramsi Gress bey, il quale fu ricevuto dal Papa in speciale udienza, dopo la messa celebrata nella sua cappella privata.

Gress bey, che è avvocato delegato al Contenzioso dell'Egitto, ringraziò con effusione il Papa del vivo interessamento che prende per la comunità copta, e quindi perorò per l'elevazione di monsignor Macario a Patriarca.

Il Papa, in tono tra il serio e lo scherzoso, rispose che prima di fare il patriarca bisognava pensare a fare la chiesa patriarcale, alludendo alla piccolissima e rozza Chiesa patriarcale di Alessandria d'Egitto, che non può ampliarsi e restaurarsi, stante la poca generosità dei cattolici copti, che si trovano in *prospere* condizioni finanziarie.

Ed avendo Gress bey replicato che si sperava di costruire presto la Chiesa patriarcale, il Papa di rimando rispose che bisognava che monsignor Macario avesse messo un po' di barba prima d'esser nominato patriarca.

Al che Gress bey scherzosamente rispose che monsignor Macario già aveva la barba lunga.

Allora il Papa soggiunse:

— E' vero, monsignor Macario ha la barba lunga, ma è necessario che la sua barba divenga un poco grigia!

A questa risposta così tagliente del Papa, Gress bey non insistette ulteriormente».

UN DELITTO IN TRENO

Bruxelles 13 — In un vagone di prima classe del treno celere Bruxelles-Colonia, un viaggiatore venne da un suo compagno di viaggio pugnalato, mutilato e poi gettato sul terrapieno ferroviario.

E l'uno e l'altro sono assolutamente sconosciuti. Si suppone trattarsi d'un atto di vendetta.

Fasto e semplicità
nei Presidenti delle Repubbliche

I francesi ebbero più volte occasione di citare la semplicità di vivere del presidente degli Stati Uniti, paragonandola col fasto che viene autorizzato — anzi quasi richiesto — presso il presidente della Repubblica francese. Più modesto è ancora il presidente della Confederazione elvetica, intorno a cui un giornalista francese, Luigi Teste, scrive quanto segue:

«Fu nel 1315 che il regime repubblicano venne introdotto in Svizzera; nel 1513 *vi si estese e formò* la Svizzera quale ora è. La Confederazione elvetica è quindi la decana delle repubbliche, e sovra il suo esempio le altre repubbliche dovrebbero modellarsi.

«Ora, dopo che tanti secoli sono trascorsi, cancellando ogni idea monarchica ed ogni traccia di essa, la Svizzera prende ancora tutte le precauzioni immaginabili perchè il suo presidente non possa diventare un otre pieno di vento....

«Mi recai per la prima volta a Berna nel 1864; vi ritornai più tardi, parecchie volte. Durante questi 33 anni, Berna vide 33 presidenti, dacchè la carica di presidente della Confederazione svizzera è annua. Non ho mai incontrato in Berna alcuno fra questi presidenti, nè mai intesi a parlare di essi.

«Il presidentino svizzero ha una lista civile di lire 12,000 annue. Si reca in tranvia al palazzo federale per occuparsi delle faccende dello Stato. La sera fuma la pipa in una qualche birreria, bevendo birra. Non può ricevere decorazioni, nè presenti; nemmeno quel pane e quel sale che Faure riportò dalla

Russia in tanta abbondanza. Non abbraccia lo Czar. Quando un sovrano passa a Berna o in altra città svizzera, gli offre un pranzo di venti coperti, servito da un *restaurant*, al palazzo federale o in qualche bella casa della località.

« Quando spira l'anno della sua magistratura, ridiventa albergatore, avvocato, orologiere, medico, ragioniere. *Nessuno ne è sorpreso*, tali *essendo* l'uso e la legge, nè egli ne è sorpreso più dei suoi concittadini, non avendo avuto nè il tempo nè l'occasione di perdere l'abitudine della sua professione.

« *Ecco in* qual modo si ottengono presidenti che non si sentano diventare monarchi, e che possano rientrare nella vita privata senza che sembri loro discendere nel sepolcro! »

Un incorreggibile entusiasta

I primi passi d'Andrée.

La curiosità pubblica, sviata da sempre nuovi avvenimenti, e stanca, d'altronde, della lunga, inutile aspettativa, s'è un po' calmata riguardo la sorte di Andrée.

Pure, di tratto in tratto, sorge ancora, angosciosa come nei primi giorni di *trepida attesa, la domanda: E' dunque* morto, Andrée? E' morto quel coraggioso, che ha voluto, in un modo mai udito, squarciare il *formidabile* mistero del polo?

E l'interesse per ciò che lo riguarda, si rifà ancora vivo come nei primi giorni.

Il corrispondente da Stoccolma del *Münchener Neuesten Nachrichten* manda al suo giornale alcuni cenni intorno ai primi passi di Andrée, che ci danno un'idea del coraggio e della fermezza d'animo di quest'uomo, che, debba egli tornar vincitore o perire tra i ghiacci del polo, lascierà alla scienza un *ricordo* glorioso.

Era l'epoca — scrive il corrispondente — *in cui l'ultima spedizione di* svernamento allo Spitzbergen stava compiendo i suoi preparativi, verso il principio del 1880.

Parecchie istituzioni dell'antica università di Upsala erano incaricate d'iniziare dei giovani intelligenti ai misteri delle osservazioni e registrazioni meteorologiche e geografiche, secondo tutti i metodi possibili. Il tempo spingeva, e l'istruzione, per cui sarebbero stati necessari alcuni mesi, doveva esser ficcata a forza nei cervelli in pochi giorni.

Si trattava di misurare la temperatura a differenti gradi di latitudine, di determinare la pressione dell'aria, di stabilire delle scale igrometriche, di calcolare la distanza della luna, di osservare i fenomeni di magnetismo terrestre e di elettricità, e così via discorrendo.

I più sperimentati viaggiatori polari guardavano con scetticismo tutta questa febbre di lavoro. Nessuno ci aveva fiducia, visto il modo ond'era fatto. Smania d'avventure! ciarlataneria! era il meno che si dicesse.

Un giorno ebbi occasione di discorrere con un professore di meteorologia intorno alle probabilità di riuscita della spedizione.

Il vecchio scienziato era *profondamente* sfiduciato. — E come se non ci mancasse altro — diceva — ci è capitato un altro compagno da Stoccolma, un ingegnere mezzo svedese e mezzo americano, un tipo pieno delle idee più incredibili, un incorreggibile entusiasta. Si chiama Andrée, se non isbaglio.

— Ma egli possiede delle cognizioni tecniche, che gli potranno giovare — mi arrischiai a soggiungere.

— Giovare! Ah! per la spedizione che si prepara gli serviranno probabilmente a nulla.

— Pure, come ingegnere, saprà meglio d'ogni altro maneggiare gli strumenti necessari alle misurazioni.

— Sì, se non fosse così impetuoso in tutto, se non volesse far tutto a modo suo. E' impossibile guidarlo; e poi s'entusiasma per ogni nonnulla, che fa rabbia.

E il professore era diventato tutto rosso, tanto si struggeva.

— E' questa la *sorte* di tutti i giovani che sentono qualche cosa di sè, che son portati ad alti destini.

— E poi dovrebbe vedere quale pazienza, sovrumana, impossibile, con cui questo mezzo americano sopporta tutti gli insegnamenti. E' davvero un entusiasta incorreggibile, un vero miracolo d'energia, quasi quasi arrivo a credere, che, con quella sua costanza inverosimile, finisca col riuscire a qualche cosa.

Ma gli altri intanto si burlavano di lui e non lo tenevano in nessuna considerazione.

La *spedizione* partì. Rare volte vi fu un piccolo gruppo d'uomini tanto poco giudiziosamente riunito dalla sorte, quanto *quello* formato dai giovani svedesi che intendevano svernare a Spitzbergen.

Insocievoli, invidiosi l'uno dell'altro, credendosi sempre posposti a chi era inferiore di meriti, male istruiti, mal preparati, non offrivano nessuna garanzia di buon successo.

Uno *solo* sembrava in tutto superiore agli altri. Non sapeva d'invidie, non si curava di avere i primi posti, ascoltava con cortese attenzione ciò che i compagni gli dicevano.

Ma non parlava mai; sembrava ne avesse disimparata l'abitudine. Era un taciturno che dava dei punti al grande Moltke.

Tra questa variopinta accolta d'individui, Andrée da principio era oggetto di ironica compassione.

Il « piccolo ingegnere » era niente altro che una *specie di marionetta*, che *non* poteva paragonarsi neanche da lontano ai suoi illustri colleghi, un tipo da tener basso con poche parole!

Passò l'inverno e la spedizione fece ritorno da Spitzbergen. L'esito fu *inferiore alle previsioni dei peggiori pessimisti*. Durante quei lunghi otto mesi d'inverno non c'era stato un momento di buonumore in quella compagnia di giovinotti, uniti da una sorte comune. I grandi panieri pieni di bottiglie di rum sopraffino e di altre buone cose, mandate *in dono* dalla casa *Cederlund* di Stoccolma, ritornarono ancor chiusi; non si era mai sentito il bisogno di bere un bicchiere in buon'armonia. Insomma, un vero martirio scientifico!

— E l'ingegnere Andrée, di cui vo levate burlarvi ben bene? — domandò qualcuno al *capo della spedizione*.

— Noi? noi? Davvero avevamo progettato questo? Se è così, non se n'è fatto *nulla*. Nel primo mese, ci si provò, ma la smettemmo presto. Andrée ha fatto osservazioni più complete che tutti noialtri insieme. Nessuno, del resto, pensava più a ridere, e, mentre noi ce ne stavamo lì, tutti avviliti, lui pareva ogni giorno di miglior umore. Ha un'energia unica. Finì col diventar lui il *vero capo* della spedizione e col ridere dei paurosi.

Ci sarebbe rimasto per degli anni, se fosse stato necessario, mentre noi... abbiamo fatto la *figura dei pifferi* di montagna.

Questi furono i primi passi dell'aeronauta polare, dell'incorreggibile entusiasta come lo chiamava il professore di Upsala.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Settembre (1317). Vendemmia straordinariamente abbondante in Friuli, il vino si vendette a prezzi vilissimi e con difficoltà tuttavia di trovare compratori.

×

Un pensiero al giorno.
E' imprudente rispondere alle domande delle donne, ma è ancora più imprudente il rivolger loro delle domande.

×

Cognizioni utili.
E' ben fatto, è igienico, dormire subito dopo mangiato?
E' accertato che dormire dopo il pasto ritarda e danneggia *la digestione*; ad ogni modo bisogna *distinguere: è male* per quelli che dopo mangiato cercano il sonno, non è male per quelli cui viene spontaneo e irresistibile.

×

La sfinge. Monoverbo.
ISFI — T
Spiegazione del monoverbo preced.
INVERNO *(in ve r no)*

×

Per finire.
Dal taccuino di un genero martirizzato:
« Io ho meditato lungamente le più tragiche vendette, le più infernali rappresaglie, e sono giunto a questa conclusione: che il peggior tiro che si possa fare a una suocera, è quello di non sposarne la figliuola ».

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NUOVI PARTICOLARI

sul disastro di San Giorgio

UN CONDUTTORE MORTO DALL'EMOZIONE

Sul gravissimo disastro di ieri a S. Giorgio di Nogaro, diamo questi altri particolari.

Domenica sull'imbrunire quattro ragazzi di S. Giorgio, dai 13 ai 14 anni, certi Pavon Vittorio, Cecotti Arturo, Martinuzzi Pietro e Verona Callisto, reduci da Cervignano, passato di poco il confine e trovato un carrello, fecero per metterlo sulle rotaie, ma non vi riescirono, stante il grave peso.

Visto poco distante uno degli operai addetti ai lavori della linea, certo Taviani Leonardo, lo pregarono di aiutarli in tale *lavoro. Egli non* volle naturalmente assecondarli, ma i ragazzi insistettero e gli dissero che avevano *ricevuto l'ordine dall'ingegnere Vianello* di condurre il carrello a S. Giorgio, e che per tale servizio avrebbero ricevuto mezzo litro di vino.

Il Taviani sentendo che ciò era stato ordinato dall'ing. Vianello, che poco prima era passato di lì reduce da una ispezione alla linea in costruzione, credette ai ragazzi e senz'altro pose il carrello sul binario.

I ragazzi dopo ciò vi salirono sopra, e coll'aiuto d'una stanga di cui eransi *prima* muniti, percorsero in direzione di San Giorgio circa due chilometri.

Poscia, presi dal timore di qualche castigo, *fermarono il carrello*, scesero, lasciandolo sul binario, e scapparono.

Ieri mattina quando arrivò in quel punto il treno ghiaia, composto di 28 carri, non di 32 come dicemmo ieri, e colla macchina in coda, il personale che era sui primi carri si avvide, sebbene ancora non fosse giorno chiaro, che qualcosa ingombrava la linea e tosto diedero i segnali al macchinista, ma siccome in quel punto la strada fa un gomito, questi non vennero sentiti. Avvenne allora l'urto.

Il carrello andò a *cacciarsi fra* le ruote del primo carro, rimanendo sconquassato.

I frenatori chiusero i freni, il macchinista diede il contrAVapore, ma non era più tempo.

Avvenne un secondo urto, ed i rottami del carrello *che ingombravano la linea* produsse il deragliamento dei primi sei carri.

Tutti gli operai che erano sui carri cercarono di salvarsi: quelli che si gettarono sulla strada dalla parte sinistra rimasero incolumi; quelli che si gettarono dalla parte destra vennero travolti dalla ghiaia, rovesciatisi con quattro carri da quella parte.

I nomi dei morti li abbiamo dati ieri. Il ferito Macagnan Domenico, *trasportato all'ospitale di Palmanova, non* è in stato grave, come dicevasi, e non ha fratturata la gamba, ma solamente contusa.

Alcuni altri riportarono leggere contusioni. Con quel treno viaggiavano una sessantina di operai.

Il conduttore del treno — che viaggiava in macchina — Munero Agostino d'anni 53, da Cividale, da 10 anni al servizio della Società Veneta, tosto accaduto il disastro, con la macchina ritornò indietro per incontrare l'ingegnere *Vianello che doveva venire da Udine.* Alla Stazione di Risano s'incontrò con esso, e assieme recaronsi sul luogo del disastro.

Quivi giunti, e dopo aver osservato quel cumulo di macerie — poichè i quattro carri andarono in pezzi — ed i due morti, l'ingegnere Vianello chiamò a sè il Munero per domandargli quanto sapesse in proposito, ma il Munero non fu in caso di proferire parola. Aprì appena la bocca, e cadde a terra morto fulminato. La troppo *forte* emozione lo aveva ucciso!

Ciò accadeva alle ore 10 e *mezza*.

E' facile immaginare l'impressione dei *presenti per* questo luttuoso episodio che veniva ad aggiungersi al gravissimo disastro.

Il Munero era un uomo buonissimo, intelligente, cortese, servizievole; perciò non solo i suoi superiori, ma tutti i viaggiatori che frequentano la linea della Società Veneta, gli volevano bene, e sentiranno certamente con vivo rincrescimento la notizia della sua fine improvvisa ed immatura. L'infelice era prossimo ad un avanzamento, e lascia una povera *famiglia* affatto sprovvista.

Col treno delle 1.05 pom. di ieri partirono da Udine l'ispettore di P. S. col maresciallo delle guardie di città, e quello dei carabinieri, che funge da comandante la tenenza, per fare una inchiesta sul fatto. Fecero ritorno ier sera. Vi si recò pure il Pretore di Palmanova, il Sindaco di S. Giorgio, ingegneri della Società, ecc.

Quello che *poterono* appurare è quanto abbiamo sopra riferito.

I ragazzi, interrogati, confessarono ogni *cosa*. Così pure il Taviani.

Anche il cadavere del Munero venne trasportato a S. Giorgio, ed oggi alle tre vittime si fecero i funerali, che quella popolazione e quel parroco vollero fossero straordinariamente solenni.

E' accertato che sotto le ghiaie dei carri *rovesciati non vi sono altre* vittime. Il binario è sgombro e i treni con ghiaia lo percorrono nuovamente.

All'ultimo momento ci si informa che i ragazzi, che montarono il carrello sul binario, vennero arrestati, *tranne il* Verona, ch'è latitante.

Echi dei fatti di Gemona. Una corrispondenza da Buia ci narra dell'impressione prodotta in quel paese dai fatti di Gemona.

Il corrispondente fa delle giuste considerazioni su questo risveglio clericale, che si manifesta in più modi, e sull'acquiescenza dei liberali e del Governo di fronte alle audacie e alle congiure dei nemici della Patria.

Il corrispondente conclude deplorando che a Buia il partito liberale sia in esigua minoranza, e perciò incapace di assistere alla invadenza clericale.

Per un bravo prete. Da Cividale riceviamo una lunga lettera colla quale parecchi cittadini si rallegrano per l'avvenuta nomina di monsignor Luigi Costantini a vicario arcivescovile presso quel Capitolo della Collegiata, ciò che permetterà all'egregio sacerdote di rimanere stabilmente nella sua Cividale, ch'egli ama tanto, anzichè peregrinare *predicando da un estremo all'altro d'Italia.*

La lettera ricorda le indefesse fatiche apostoliche di monsignor Costantini; il suo zelo per la religione, non disgiunto dall'amore per la patria; le affettuose dimostrazioni delle popolazioni che ne ascoltavano la parola fervente; le *amicizie di cui l'onorarono insigni prelati*, e che gli furono di conforto nelle guerre implacabili mossegli da invidie vestite del suo stesso abito. Ricorda pure che, nelle terre irredente, a Trieste, nell'Istria, in Dalmazia, monsignor Costantini faceva risuonare dal pergamo parole inspirate a sensi italiani, che vibravano possenti nel cuore di quelle oppresse popolazioni.

La lettera conclude facendo auguri che monsignor Costantini, nella sua elevata missione sacerdotale, « *lungi dalle lotte infeconde e dannose di partiti o politiche,* continui a cogliere buoni e copiosi frutti per la religione e per la patria ».

Al « Perdon » di Barbana. Riappariscono, dinanzi alla mente, le linee del quadro stupendo. In mezzo all'azzurro della laguna, un azzurro fulgido, scintillante, un azzurro abbagliante di cristallo, sorge la breve isoletta, tutta verde, ridente, simile a un gran mazzo di fronde fresche; fra il verde, la Chiesa antichissima incurva i suoi archi bruni, su cui staccano i rozzi, ingenui bassorilievi; le sue volte, sotto le quali tante voci di preghiera hanno risuonato.

E' lì che approda la *processione*, la piccola nave su la quale la Madonna se ne viene da Grado, le barche innumerevoli e affollate che la seguono; è lì che i pellegrini scendono ad ascoltare nella Chiesa la voce del frate predicante.

Ma, ciò che è splendido, indimenticabile, è il ritorno. Sulle acque che il sole già alto sparge di scaglie d'oro e di brillanti, la nave della *Madonna* fila rapidamente, facendo ondeggiare alla brezza le sue lunghe bandiere sottili bianche e rosse; dietro alla nave fuggono via centinaia di larghi barconi, in ognuno dei quali siedono e pregano cantando contadini e contadine del Friuli, in gruppi di quaranta o cinquanta; ai lati le *rive dei canali si distendono* come striscie di velluto verde; i fazzoletti delle friulane, sparsi di fiorami vividi su fondo nero, visti da *lontano*, sullo sfondo turchino della laguna, sembrano spargerlo d'una pioggia di rose.

E nulla può dire l'incanto di quella processione, che se ne va sul mare; di quelle preghiere d'anime ingenue; di quelle melodie dolci e primitive salenti verso il cielo puro, come verso la volta d'una cattedrale immensa, ondeggianti alla pura e tiepida aria del mattino. A socchiudere gli occhi, mentre la vostra barca se ne va, *sempre più* rapida, fra la folla delle barche fuggenti, vi sembra che sia il soffio di tutte quelle voci preganti che vi porta via attraverso il mare, nel suo impeto dolce ed irresistibile....

Suicidio. Il segretario di Treppo Grande signor Cossio si appiccò ieri nella propria abitazione.

S'ignorano le cause che lo spinsero al triste passo.

Grave disgrazia sul lavoro. L'impresa D'Aronco Girolamo di Udine sta costruendo a Sedegliano il campanile di quella Chiesa parrocchiale, che dovrà raggiungere l'altezza di 60 metri.

I lavori di costruzione sono ora arrivati all'altezza di 20 metri. A quel lavoro sono addetti due muratori e due manovali.

Sabato verso le sei pom. certo Bortoluzzi Angelo di Giovanni d'anni 20 da Sedegliano, era salito sul sito del lavoro per curiosità.

In quel mentre era stata sollevata mediante carrucola dall'interno del campanile una pietra del peso di circa un quintale, che doveva porsi a sito su una delle facciate del campanile.

Il muratore Schiratti Giuseppe d'anni 60 da Fagagna, che stava chino sull'armatura, intento al lavoro, visto il Bortoluzzi lo pregò di aiutare gli altri operai a mandare a sito la pietra.

Il Bortoluzzi, non pratico di simili lavori, diede una spinta troppo forte e questo bastò per far cadere il cavalletto, al quale era assicurata la carrucola, sul collo del povero Schiratti, in modo quasi da schiacciarlo.

Sollevato da quel peso, si andò subito pel medico, e questi fece calare al basso lo Schiratti per medicarlo.

Gli riscontrò la frattura tripla della mandibola, la frattura delle ossa nasali e diverse ferite alla faccia.

Dopo medicato lo fece trasportare all'Ospitale di San Daniele, ove trovasi tuttora.

Se non gli sopraggiungerà la *commozione cerebrale, lo Schiratti guarirà* in 40 giorni.

Fino a domani i medici non si pronuncieranno sulla gravità del caso.

UDINE

(La Città e il Comune)

Pel XX Settembre.

Nella sala superiore del Teatro Minerva ier sera convennero quasi un *centinaio di persone per accordarsi* sul modo di solennizzare la prossima ricorrenza patriottica del XX Settembre.

Il sig. Giusto Muratti, che quale presidente della Società dei Reduci aveva diramato gli inviti, assunse la presidenza e con acconcie parole spiegò la convenienza di fare qualcosa anche quest'anno, mentre i clericali con crescente audacia non mancano di affermarsi in ogni occasione.

Tutti i presenti per alzata e seduta approvarono le parole del presidente e deliberarono di costituirsi in Comitato *per* festeggiare il XX Settembre.

Su proposta dell'avv. Driussi si stabilisce di fare seduta stante *il programma* della festa, e quindi di nominare un Comitato coll'incarico di attuarlo.

Il presidente ricorda quanto fu fatto in simili circostanze negli anni decorsi e come quest'anno la on. Giunta municipale abbia accordato alla Congregazione di carità lire 1000 per esser erogate in quel giorno in sussidi di vittuarie ai poveri. Annuncia pure che nella sera del XX Settembre la « Dante Alighieri » darà uno spettacolo al Teatro Minerva.

Dopo ciò la discussione si fece lunga ed animata, tanto più in seguito alle proposte dei signori Pignat e Canal per votare *una mozione contro la legge* sul domicilio coatto, e perchè invece di una *conferenza* si tenga nel XX Settembre un comizio nel quale tutti possano prendere la parola; proposte che, messe ai voti, non ottennero che quelli dei proponenti.

L'avv. Caratti, fra gli applausi dei convenuti, fece notare che non basta fare delle feste ma occorre invece una salda organizzazione che dia modo di recare alle masse quei vantaggi economici che sotto tante forme diverse i clericali vanno diffondendo.

Il presidente risponde che il lavoro *iniziato a quello scopo lo scorso anno* è a buon punto, e se circostanze imprevedute non acconsentirono di dichiarare fin d'ora costituita una stabile associazione, ciò sarà un fatto compiuto in brevissimo termine.

L'avv. Schiavi ricorda lo scopo patriottico della « Dante Alighieri », che appunto scelse il XX Settembre per dare un pubblico spettacolo a suo vantaggio.

La proposta di dare una festa popolare da ballo viene da vari convenuti combattuta, e posta ai voti è respinta.

Il programma quindi resterebbe così determinato:

Sveglia con musiche alla mattina;
Conferenza al Teatro Minerva;
Distribuzione di vittuarie a 600 *famiglie* e 200 individui poveri.
Pubblicazione di un giornale numero unico con scritti relativi alla circostanza;
Concerto musicale nel pomeriggio in piazza Vittorio Emanuele;
Illuminazione straordinaria delle piazze Vittorio Emanuele, Garibaldi e XX Settembre.

Da ultimo i convenuti nominarono il *Comitato che dovrà disporre per l'esecuzione* del detto programma.

— Il Comitato riuscì così composto:
Cav. avv. C. L. Schiavi, presidente; Cantarutti ing. G. B., Caratti avv. Umberto, Celotti cav. dott. Fabio, Conti Luigi, Cudugnello ing. Enrico, Del Puppo prof. *Giovanni*, Doretti dott. Virginio, Driussi avv. Emilio, Flaibani Giuseppe, Kiussi Osvaldo, Lorenzi dott. Arrigo, Nigris Ferdinando, Sponghia Luigi, Valentinis dott. Gualtiero — con facoltà di aggiungerne altri.

L'on. Galimberti non viene per ora in Friuli. Dai giornali di Venezia di questa mattina apprendiamo che l'on. Sottosegretario di Stato all'istruzione è partito ieri sera direttamente per Roma, rimandando a un mese le *visite promesse* a Este, *Concordia* e Cividale.

Esattoria provinciale. L'asta che doveva aver luogo ieri per l'aggiudicazione dell'Esattoria provinciale, andò deserta per mancanza di aspiranti.

La Compagnia Goldoniana Giacinto Gallina darà prossimamente due rappresentazioni nel Teatro Minerva.

Le classi militari che andranno in congedo. Il *Giornale Militare* pubblica le disposizioni secondo cui, a cominciare dal 22 settembre 1897, si congederanno i seguenti militari di prima categoria:

a) Quelli della classe 1875 con ferma di 3 anni che *impresero il servizio sotto* le armi dal 20 marzo 1895 sino a tutto il 15 dicembre successivo, avvertendo *però che quelli dei detti militari che ap*partengono alla cavalleria, non potranno essere congedati prima del 15 dicembre.

b) Quelli della classe 1876 con ferma di due anni che impresero servizio il 2 marzo 1896 sino a tutto il 15 marzo 1897.

c) Quelli delle classi e ferme suddette che avendo servito prima del loro concorso alla leva per meno di sei mesi, *quali volontari prosciolti dal servizio*, non poterono essere trasferiti alla classe anteriore.

Col giorno 1 dicembre si congederanno:

a) I militari di prima categoria con ferma di quattro anni che furono trasferiti alla classe 1874; quelli con ferma di anni tre trasferiti alla classe 1875; quelli con ferma od obbligo del servizio per anni due trasferiti alla classe 1876;

b) I militari della classe 1876 ascritti alla ferma di un anno perchè arruolati *colla detta classe* quali rivedibili di due leve.

Consorzio Ledra-Tagliamento. Nel giorno 23 settembre corr. avrà luogo l'assemblea del Consorzio Ledra-Tagliamento per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazione del Comitato permanente ad eventuali *deliberazioni;*
2. Consuntivo dell'esercizio 1896 — relazione dei Revisori;
3. Preventivo 1898;
4. Nomina dei Revisori pel 1897;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'assemblea (Mortegliano).

Di che è composto l'uomo? A questa *domanda risponde il periodico* inglese *Iron*:

« L'uomo è composto di 13 elementi, cinque dei quali aeriformi, otto solidi. Il componente principale è l'ossigeno in uno stato *di estrema* compressione. Un uomo normale del peso di 70 chilogrammi contiene 44 chilogrammi d'ossigeno, che, in circostanze ordinarie, occuperebbero uno spazio di 28 metri cubici.

Inoltre l'uomo contiene 7 chilogrammi di idrogeno, che riempirebbero uno spazio di 8 metri cubici. Gli altri tre gas sono azoto, cloro e fluoro.

Di sostanze solide l'uomo contiene 22 chilogrammi di carbonio, 800 grammi di fosforo, 100 di zolfo, 1750 di calcio, 80 di potassio, 70 di sodio, 50 di magnesio e 45 di *ferro. In complesso*, come si vede, il corpo umano non ha in sè nulla di materialmente prezioso ».

Touring Club Ciclistico Italiano. Guida del Veneto. Questa fiorente *associazione nazionale*, che ha sede in Milano, ha pubblicato in questi giorni ed ha fatto pervenire ai propri affigliati una *Guida del Veneto*, lavoro composto di tre fascicoli, e compilato per cura dell'ing. Bertarelli di Milano, coadiuvato da altri numerosi collaboratori.

E' un prezioso lavoro, utile quanto pregevole, che fa veramente onore al Touring ed al signor Bertarelli.

Nella *Guida*, le strade e paesi della nostra Provincia sono segnati esattamente; ma a descrivere il paziente lavoro sarebbe cosa troppo lunga, per cui *ci limitiamo ad invitare i ciclisti udinesi* a voler consultare questa *Guida*, che è propriamente necessaria a qualsiasi viaggiatore.

Il Touring, che conta oggi oltre 10,000 soci, se continuerà di questo passo acquisterà alla fine di questo secolo anche le macchine per i propri affigliati!

Non sarebbe a meravigliarsi di ciò, se le macchine costassero un po' meno.

I ciclisti friulani, in compenso del mancato esonero del deposito entrando in Austria, hanno almeno il vantaggio per il corrente anno di avere la *Guida*, che è veramente utile, bella ed interessante.

Unitamente alla *Guida* venne inviata ai *soci anche una carta geografica del* Veneto, tolta da quella dell'Istituto Geografico Militare Italiano.

Biciclo.

La presenza di spirito di un bambino. In uno scompartimento di seconda classe del treno omnibus da Pontebba, che arriva alla nostra stazione alle 17.6, viaggiava ier sera una famiglia di Venezia della quale faceva parte un bambino di circa 6 anni.

Il bambino stava appoggiato allo sportello, e mentre il treno correva velocemente fra Tarcento e Tricesimo, lo sportello improvvisamente si spalancò.

Fu un *grido di angoscia da* parte dei genitori del bambino; ma questi stava afferrato saldamente allo sportello, e non senza fatica i genitori poterono sostenerlo e ritirarlo nuovamente sano e salvo nello scompartimento.

Giunti a Udine, nel Restaurant Burghart, dove gli fu somministrato del cognac, il coraggioso ragazzino narrava *tranquillo e sorridente la sua avventura.*

L'altra campana. Ieri abbiamo dato — senza farci menomamente garanti che rispondesse al vero — la versione della ragazza che pigliò gli schiaffi sabato sera *in* piazza V. E., sui precedenti che occasionarono quella scena; ed oggi, per debito d'imparzialità, diamo *quella dei signore che somministrò* gli schiaffi.

Egli nega assolutamente di aver avuto alcun rapporto d'intimità con quella ragazza, e dice che si limitò a qualche scherzo in compagnia dei suoi amici nelle troppo frequenti visite che la ragazza faceva agli Uffici di Posta.

Essa si permetteva, da qualche tempo, d'insultare pubblicamente, e con atti e con parole sconvenienti, esso e la sua signora. Questi si recarono più *volte in* Questura a fine di far cessare lo sconcio.

Vedendo che ciò non giovava a nulla, *il* detto *signore*, perduta la pazienza, credette bene di darle quella lezione.

Una incognita benefica. Iersera alla rappresentazione di beneficenza del marionettista Reccardini, una incognita *versò sul bacile* 50 lire.

Per la povera famiglia reduce dal Brasile avanzeranno in totale circa 100 lire.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera si rappresenterà: *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova*, commedia brillante; con ballo nuovo: *I briganti Calabresi.*

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 20, dell'8 settembre 1897 contiene:

A richiesta di Vellisig Valentino fu Stefano di Cividale venne indetto contro Gariup Stefano di Giuseppe di Stregna l'incanto dei beni in Comune censuario di Stregna, all'udienza 15 ottobre 1897 del Tribunale di Udine.

— Nella esecuzione immobiliare promossa dalla Banca Cooperativa di Codroipo contro Ciellino Luigi fu Giovanni residente in Pantianicco debitore, e Marcuzzi Giov. Batt. Giuseppe fu Giuseppe *residente in Udine*, terzo possessore, in seguito a pubblico incanto sono stati venduti gli immobili siti in mappa di Pantianicco al prezzo di lire 800. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 19 corrente settembre del Tribunale di Udine.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Tavelli-Savorgnan co. Silvia di Savorgnan di Torre, contro Venier Giov. Batt. fu Gabriele, Venier Raffaele e Antonio di Giov. Batt. di Organo, in seguito a pubblico incanto sono stati venduti gl'immobili siti in Comune censuario di Orgnano pel prezzo di lire 3110. Il termine per *offrire l'aumento non minore del sesto scade* coll'orario del giorno 22 settembre corrente del Tribunale di Udine.

Il n. 21 dell'11 settembre contiene:

Presso l'Intendenza di Finanza di Udine è aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 2 in Forni di Sotto col reddito di lire 141.

— Valent Maria fu Simeone da Moggio accettò per sè e figli minori l'eredità lasciata dal rispettivo marito e padre Fuso Giovanni fu Tomaso morto il 29 maggio 1897 in Treviso.

Emporium. Continua questa *simpatica* rivista anche nel suo fascicolo di agosto a tener alta la propria bandiera ed *integro* il proprio giudizioso programma.

Il fascicolo s'apre con uno interressante studio su di un pittore francese e si chiude con uno su di uno scultore italiano. Tramezzo, sono eccellenti monografie dovute a Luca Beltrami e Paola Lombroso ed una importante polemica sulla pretesa casa della Madonna, oltre ad articoli risguardanti le esposizioni di Venezia e Stoccolma, il tutto stupendamente illustrato.

Il sommario del fascicolo è il seguente: « Artisti contemporanei: P. A. J. Dagnan Bouveret », Enrico Thovez (con 11 illustrazioni) — « L'ascensione del Todi », Luca Beltrami (con 7 illustrazioni) — « Il senso drammatico nei disegni dei bambini », Paola Lombroso (con 92 illustrazioni) — « Segnalazioni a distanza senza filo », R. (con 4 illustrazioni) — « Archeologia cristiana; la casa di Maria SS. e la scoperta di « Panaghia Capoli » L. G. (con 10 illustrazioni) — « Le grandi esposizioni internazionali: l'esposizione artistica di Venezia », Guido Martinelli (con 2 illustrazioni) — L'esposizione storico-artistica-industriale di Stoccolma », *Erik Sjœstedt* (con 6 illustrazioni) — « I nostri scultori: Pietro Canonica », Mara Antelling (con 5 illustrazioni) — « *Variazioni fotografiche*: I cavalli in bronzo di S. Marco col teleobbiettivo », Lorenzo Benapiani (con 1 illustrazione). — « Miscellanea; in biblioteca » — Nuovo cartellone di mucha.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	756.0	755.0	756.1	758.4
Umido relativo	65	60	70	78
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	1.0	—	gocce	3.5
Vento (direzione	NE	SS	NE	NE
Vento (velocità km.	2	7	1	6
Term. centigr.	18.4	21.6	19.5	19.6

Temperatura { massima 23.8 / minima 15.0

Temperatura minima all'aperto 13.6

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali. Cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia o temporale.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Nell'Eritrea.

Roma 14 — Si afferma che, se l'onor. Bonfadini non accetterà la carica di governatore civile dell'Eritrea, il governo militare non verrà soppresso che più tardi, e che il colonnello Caneva resterà alla direzione degli affari coloniali fino alla sistemazione della questione di Cassala.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 settembre.

La settimana s'inizia bene. Le conclusioni d'oggi furono abbastanza importanti e riguardano tutti gli articoli. Le notizie che ci pervengono dall'estero sono atte ad infondere coraggio al nostro detentore che sostiene la propria merce; a ciò lo costringono anche le galette che hanno raggiunto prezzi che non sono in proporzione al corso delle greggie.

Anche gli organzini ebbero amatori e notiamo in questi intenzioni migliorate a loro riguardo.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 14 settembre 1897

Rendita	sett. 13	sett. 14
Ital. 5 % contanti	99.—	98.90
» fine mese	99.05	99.05
Detta 4 ½ ex coupons	108 20	108.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329 ½	329.½
» 3 % Italiane ex coup.	307 ½	307.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492 —	497.—
» » » 4 ½	504 —	505 —
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	479 —	477.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514. —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	777.—	780.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130 —	130.—
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	719.—	718.—
» » Mediterr. ex coup.	541.—	540.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.20	105.¼
Germania »	130.—	130.—
Londra »	26.52	26.53
Austria Banconote »	221.—	221.—
Corone »	110.—	110.½
Napoleoni »	21 01	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.80	94 80

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.27.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

POESIE DI PIETRO ZORUTTI.

La Tipografia Marco Bardusco ha ora pubblicato la **seconda edizione** delle **POESIE DI PIETRO ZORUTTI** (edite ed inedite) pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi di pagine **XXXV-496, 656**, con sei incisioni e ritratto, L. 6; franche a domicilio L. 6.60. Dispense separate di pagine 16 cent. 10 cadauna.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.60	O.	5.12	10.—
M.*	6.05	9.49	O.	10.60	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.10	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.05
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.06
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

Da Casarsa		a Portogr.	Da Portogr.		a Casarsa
O.	6.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.38	O.	21.27	22.5

Da Casarsa		a Spilimb.	Da Spilimb.		a Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.01	10.37	O.	9.—	12.55
M.	16.42	19.45	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
O.	7.45	9.52	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.39	O.	13.12	15.31
O.	17.23	19.23	M.	17.15	19.51

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.39
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
R. A.	8.—	9.47	6.45	R. A.	8.32
R. A.	11.20	13.10	11.15	S. T.	12.40
R. A.	14.50	16.40	13.50	R. A.	15.55
R. A.	18.—	19.52	18.10	S. T.	19.55

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco